

La centrale a carbone di Vado Ligure: cronaca di un disastro annunciato

di Paolo FRANCESCHI*

Attualmente la centrale di Vado è costituita da:

1. Due gruppi a carbone che utilizzano metodiche obsolete per la salvaguardia ambientale, per un totale di potenza installata di 660 MW.

2. Un gruppo a gas naturale entrato in funzione nel 2007 in condizioni tecnologiche già obsolete per quanto riguarda i sistemi di denitrificazione (abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto), con emissioni circa doppie rispetto a quelle di centrali di analoghe dimensioni statunitensi.

Nel 2007 la società "Tirreno Power" presenta un progetto che prevede l'ampliamento della centrale con altri 460 MW a carbone, utilizzando una tecnologia abbastanza moderna (a polverino di carbone), e propone di ammodernare i due gruppi attuali per ridurre l'impatto ambientale.

Secondo la società Tirreno Power al termine delle opere, che porteranno ad una potenza installata totale di 1900 MW, si otterrà una riduzione delle emissioni del 7,3% per gli ossidi di zolfo, dell'1,1% per gli ossidi di azoto e del 3,2% per le polveri.

Il progetto Tirreno Power era basato sulla "Autorizzazione unica" Ministeriale. Tale "autorizzazione unica" è stata rilasciata a seguito di un "procedimento unico" e comprende l'"autorizzazione ambientale integrata" che sostituisce ad ogni effetto le singole autorizzazioni ambientali di competenza degli Enti pubblici territoriali interessati (Comuni di Vado e Quiliano, Provincia di Savona e Regione Liguria). Per il rilascio dell'"autorizzazione unica" è fatto obbligo agli Enti Locali solo il parere motivato che non è la valutazione di impatto ambientale (VIA): "La valutazione di impatto ambien-

tale è stata pertanto effettuata al Ministero dell'Ambiente e poi la pratica verrà passata al Ministero per lo Sviluppo economico. Agli Enti locali è riservato un parere solo consultivo...". Come a dire che se a Roma i Ministeri decideranno che il progetto supera la VIA, l'ampliamento a carbone si farà anche con la contrarietà di tutti gli Enti locali. In una tale situazione sarebbe stato necessario un ricorso legale da parte della Regione in quanto non sussistevano affatto i motivi d'urgenza per avviare una pratica che escludesse un parere vincolante da parte degli amministratori locali.

Ci chiediamo:

Perché gli Enti locali non agirono in tal senso?

IL PARERE CONSULTIVO

In definitiva gli enti locali si accontentarono di dare un parere consultivo. Nel caso in questione essi avrebbero avuto elementi formidabili per dare un parere negativo al progetto della società Tirreno Power, ma o non furono in grado, o non vollero sfruttare neppure questa seconda occasione per bloccare il progetto con i suoi relativi impatti ambientale e sanitario.

Ecco i principali motivi che avrebbero dovuto bloccare l'ampliamento, e che non furono utilizzati, seppur ampiamente noti (cfr. parere negativo del Comune di Spotorno del 03 maggio 2007):

1. quando si progetta un'opera di enorme impatto ambientale come quella prevista per la centrale termoelettrica di Vado Ligure, è necessario prevedere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili (BAT: *best available technologies*). Al contrario, il progetto della società Tirreno Power prevedeva il ricorso a queste tecnologie solo per il

Comitato I.T.T.A.S.
Indagini - Trasparenza
Tutela - Ambiente - Salute
Casale Monferrato

*Medico pneumologo. Portavoce per la
Liguria del
Coordinamento
Nazionale dei
Comitati dei Medici
per la Salute e per
l'Ambiente.

nuovo gruppo termico, mentre per i gruppi esistenti prevedeva soltanto modesti interventi di ambientalizzazione: in definitiva l'inquinamento dei vecchi gruppi per ogni MW installato era di 3,4 volte superiore per gli ossidi di zolfo, 2,4 volte superiore per gli ossidi di azoto, 2 volte maggiore per le polveri rispetto al nuovo gruppo. Una tale discrepanza non (era) tollerabile, e sarebbe stato doveroso richiedere che le nuove tecnologie venissero applicate anche ai gruppi della centrale termoelettrica in funzione da decenni, al fine di abbattere drasticamente il loro carico inquinante globale.

Perché gli enti locali non lo scrissero nei loro pareri?

2. La società Tirreno Power riferisce dati relativi alle emissioni di polveri a dir poco ridicoli. E' universalmente noto, infatti, che oltre alle emissioni di polveri primarie, bisogna calcolare anche le polveri secondarie, che si formano dopo la fuoriuscita dei fumi dalle ciminiere, e che quantitativamente sono assai più importanti delle polveri primarie: in realtà il progetto Tirreno Power dichiara valori di emissioni di almeno 30 volte inferiori rispetto a quelle reali.

Perché gli Enti locali non lo scrissero nei loro pareri?

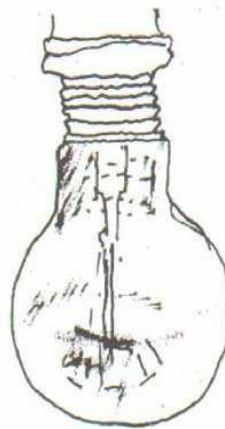
Da quanto precede risulta chiara la volontà degli enti locali di fare una opposizione molto soft al progetto, portando, nelle loro controdeduzioni, per lo più argomenti di tipo normativo. Nel parere della Regione Liguria si dichiara "le conclusioni a cui giunge la relazione di incidenza sono sostanzialmente condivisibili"; vale a dire: concordiamo sul fatto che l'ampliamento della centrale termoelettrica non porterà ad un aumentato impatto ambientale, nonchè sanitario. Ma c'è di più. Nel 2007 l'assessore regionale all'ambiente richiese all'Istituto Tumori (IST) di Genova e ARPAL studi per la valutazione dei rapporti fra inquinamento ambientale in provincia di Savona e mortalità generale e per singole cause.

Nonostante le richieste da parte di associazione e dell'Ordine dei Medici di Savona, l'Assessore decise il tipo di studi da eseguire senza nessuna preventiva consultazione. Il 17 luglio, mentre ancora pendeva il pronunciamento della commissione ministeriale di VIA sul progetto della società

Tirreno Power furono presentati al palazzo della provincia di Savona i risultati degli Studi IST-ARPAL alla presenza dell'Assessore Regionale all'Ambiente.

Tali studi, di per se condotti correttamente, non erano assolutamente in grado di dimostrare quello che si era chiesto a gran voce da comitati e ordine dei medici, e cioè: esiste un rapporto fra inquinamento ambientale in Provincia di Savona e manifestazione di patologie connesse, ovvero rischi per la salute?

Nonostante questa carenza, il 17 luglio 2007 sul *il giornale* della giunta regionale l'asses-



sore dichiarò:

"Prima indagine a livello nazionale che incrocia ricerche epidemiologiche e monitoraggio ambientali. La mortalità per tumore non dipenderebbe da fattori ambientali." ... dati confortanti - ha sottolineato l'assessore.

"Arpal si è occupata dell'analisi della qualità dell'aria, approfondendo in particolare, con misure molto sofisticate, la ricerca di polveri sottili (pm10, pm2,5 e pm1)."

"I dati riscontrati non presentano particolari criticità. Da un raffronto con dati nazionali le zone oggetto dell'indagine presentano una situazione analoga, ed in alcuni casi migliore, rispetto a zone dell'Italia simili per concentrazione di insediamenti urbani e industriali."

"L'indagine IST, condotta con gli stessi metodi già utilizzati in campagne precedenti, ha evidenziato che nella provincia di Savona la mortalità è associata prevalentemente alle patologie del sistema circolatorio, come noto più correlate agli stili di vita che ai fattori ambientali."

Comitato I.T.T.A.S.
Indagini - Trasparenza
Tutela - Ambiente - Salute
Casale Monferrato

"L'età mediamente più avanzata dei residenti spinge la mortalità generale in provincia di Savona, come in altri contesti della costa ligure, al di sopra della media nazionale. Anche in questo caso lo studio effettuato non ha evidenziato una particolare relazione con le cause ambientali, quanto piuttosto con l'elemento anagrafico."

"Nei comuni della provincia di Savona **non risulta esserci un particolare rischio per la salute derivante dalle condizioni dell'ambiente.**"

"In generale risulta **allineata con i dati nazionali e regionali (o inferiore) la mortalità per tumore.**"

"L'indice di mortalità per tumore in alcuni distretti della provincia si presenta positivamente in lieve decrescita."

Tutte queste affermazioni sono infondate e facilmente confutabili (cfr: **Inquinamento e salute in provincia di Savona: INFORMAZIONE O DISINFORMAZIONE?** A cura

dell'Ordine dei Medici di Savona) e dimostrano la mancanza di onestà intellettuale o l'impreparazione di chi le ha pronunciate.

Esse purtroppo hanno avuto un effetto particolarmente dannoso: hanno teso a tranquillizzare chi si preoccupava per la situazione ambientale e sanitaria della nostra provincia.

Tutto questo è stato tanto più dannoso in quanto ha preceduto il pronunciamento della commissione ministeriale di VIA, contribuendo così a creare una situazione favorevole all'ampliamento della centrale termoelettrica, con il relativo aumento del suo carico inquinante.

Oggi, gli stessi che hanno compiuto omissioni e distorsioni della reale situazione ambientale non possono essere considerati interlocutori credibili nella lotta contro l'ampliamento della centrale, che nei fatti hanno contribuito in ogni modo a propiziare.

Comitato I.T.A.S.
Indagini - Trasparenza
Tutela - Ambiente - Salute
Casale Monferrato

